



CONFERENZA NAZIONALE DELLE DONNE DEMOCRATICHE ROMA 18 - 19 FEBBRAIO 2011

Intervento di Mariangela Bastico

Aprondo la Conferenza regionale delle Donne PD dell'Emilia-Romagna il 22 di gennaio – una conferenza molto partecipata, a cui hanno aderito oltre 850 donne, e molto ricca di contenuti – ho strutturato il mio intervento su 4 parole chiave, che connotano il percorso delle donne oggi: coraggio, talenti, comunanza, autorevolezza politica. Questi caratteri sono stati espressi, con grande evidenza e passione, nella Conferenza regionale e nelle piazze affollatissime, vere e unite del 13 febbraio. Piazze che hanno evidenziato, con una limpidezza ineguagliabile, che cosa sono e come sono le donne oggi. Immagini che, proprio per la loro autenticità, hanno fatto il giro del mondo: immagini e sostanza di cui finalmente non dobbiamo vergognarci, ma possiamo andare orgogliose. Coraggio, talenti, comunanza e autorevolezza politica le ritrovo qui, in questa nostra Conferenza nazionale.

Il coraggio delle donne

Le donne italiane sono coraggiose e forti, anzi fortissime. Lo dimostrano il modo in cui resistono alla crisi, come precarie, come organizzatrici degli acquisti, imprenditrici e artigiane, come perno della rete familiare. Lo dimostrano il modo in cui tengono insieme ogni giorno mille ruoli e impegni; come studiano, lavorano, curano gli affetti; come intendono affermare l'autonomia del proprio progetto di vita, anche pagando prezzi alti, troppo alti in termini di violenze subite, di sopraffazioni, fino al rischio della propria vita. Una forza troppo spesso "silenziosa" da stereotipi costruiti dal potere e potenziati dai media; da una concezione del potere, rappresentata ai massimi livelli da Berlusconi, che si esercita, invece che nel costruire benessere per la collettività, nello sfruttamento di tutto, a partire dal corpo delle donne, così come delle istituzioni, piegate solo per finalità ed interessi personali.

Il talento delle donne

Le donne concentrano in sé, per i loro ruoli e le loro storie, i saperi e le competenze che sono necessari oggi nell'economia globalizzata e nella società della conoscenza, non più basate sull'organizzazione verticale del lavoro, sulle specializzazioni e polarizzazioni, ma sulle reti, sull'integrazione delle

competenze, sull'orizzontalità. Noi donne siamo consapevoli che dalla crisi economica l'Italia può uscire valorizzando le nostre competenze, per uno sviluppo produttivo sostenibile, per nuovi lavori e per servizi alla persona più qualificati, in un rinnovato welfare. A sostegno di tutto ciò deve esserci un grande investimento nella ricerca, nell'istruzione – da quella di base a quella alta – nella cultura, aree in cui le donne hanno già dimostrato di eccellere. Alain Touraine, in una recente intervista su "Scuola Democratica", ha sostenuto che le donne sono più adatte a governare le società attuali: "siamo già in una società di donne. Non resta loro che accorgersene". Sì, noi ce ne siamo già accorte. Sono gli uomini che resistono, che, anche se se ne stanno accorgendo, non intendono riconoscerlo. Sappiamo che nessuno lascia volontariamente il proprio ruolo e il proprio potere e che, quindi, il riconoscimento di una società di donne sarà una conquista non facile. Come dovrà e potrà avvenire che la forza delle donne si trasformi in acquisizione di ruolo e di potere per sviluppare positivamente e in modo più equo la società? Attraverso la comunanza e l'acquisizione di autorevolezza politica.

La comunanza

Comunanza, basata sull'etica della responsabilità, che consiste nel fatto che ognuna si senta parte responsabile di un progetto comune, nel quale non c'è una che deve fare e le altre che osservano, magari con la matita rossa e blu, per evidenziare errori e carenze. In questo senso responsabilità è leadership diffusa, è coralità nella gestione di un progetto comune. Troppo spesso la responsabilità richiesta alle donne, ed assunta dalle stesse, è stata quella di fare un passo indietro, di rinunciare in nome di un "superiore" bene comune, identificato sempre a vantaggio di altri. È comunanza di progetto, portato avanti nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze e basato sulla passione del costruire futuro. Un progetto per l'innovazione economica e lo sviluppo sostenibile, per il sapere per tutti, per il superamento delle povertà, per la ricomposizione della coesione sociale. È un progetto che le donne devono costruire attraverso l'ascolto, l'apertura, senza alcuna presunzione di avere le idee e le soluzioni migliori.

L'autorevolezza politica

Dalla comunanza all'autorevolezza politica: è questo uno snodo fondamentale che stiamo vivendo come donne, in questo momento politico – caratterizzato da una grave emergenza istituzionale, economica e sociale – nel quale siamo state protagoniste di una grande mobilitazione per la dignità delle donne e degli uomini, delle istituzioni e per dare una svolta politica al Paese.

Le donne del PD hanno attivamente contribuito alle manifestazioni del 13 febbraio, che hanno coinvolto oltre 250 piazze del nostro Paese. Oggi la comunanza che si è creata in quel movimento è un grande patrimonio, che deve essere valorizzato, già dai prossimi impegni per l'8 marzo. È fondamentale che questo movimento, per non impoverirsi e disperdersi, possa trovare uno sbocco nella politica e nelle istituzioni capaci di accogliere e di interpretarne le idee e le proposte. Per questo è decisivo il ruolo della

Conferenza delle Donne PD, per contribuire a dare sbocco e radicamento ai valori, alla forza e alle idee del movimento. Per questo abbiamo una responsabilità grande, che dobbiamo esercitare da subito, a cominciare dai festeggiamenti per l'8 marzo, che intendiamo programmare anche in relazione con quelli per i 150 anni dell'Unità d'Italia il 17 marzo.

È venuto il momento – se non ora, quando? – che la forza e le competenze delle donne siano accolte, imposte, valorizzate nelle istituzioni e nella politica, per cambiarla in meglio e per affermare una buona politica. Discuteremo nel gruppo di lavoro sulle tecniche legislative e sulle modifiche elettorali, non rinunciando alla conquista della democrazia paritaria del 50%, anzi battendoci perché sia applicata in modo reale e generalizzato. Si tratta di una battaglia per affermare un'altra concezione del potere, non ripiegato solo su di sé, sulla propria conservazione e sullo sfruttamento delle istituzioni a fini personali, ma un potere volto a realizzare il bene comune. Una battaglia per la quale, in un Paese così profondamente in crisi, vogliamo impegnare tutte le nostre energie e la nostra determinazione.